ANNO XIX. Lunedì, 6 Agosto 1866. N. 215.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 5 agosto

I TERRITORI ITALIANI

Quei medesimi che rimproveravano al gabinetto precedente di trescare col signor di Bismark e vedevano nell'alleanza italo-prussiana null'altro fuorchè un attentato liberticida, ora accusano il generale Lamarmora di non aver saputo ottenere dalla Prussia la promessa di soccorso per il Trentino e di essersi contentato della sola Venezia.

Questi signori probabilmente non avrebbero trattato colla Prussia e col signor di Bismark; ma quand'anche vi si fossero decisi è assai probabile che non avrebbero conchiuso nulla ed avrebbero quindi lasciata sfuggire la fortunata occasione di redimere la Venezia che non è poi una cosa che si presentasse così facile e liscia come pare adesso che fosse.

Egli è certo infatti che quando si discutono le basi dell'alleanza fra due Stati non si può avere riguardo agli interessi ed alle convenienze d'un solo fra essi. Il nostro governo doveva certamente proporre per iscopo della guerra l'acquisto della Venezia non solo, ma degli altri territori italiani; il governo prussiano all'incontro doveva, come tutore degli interessi della Germania, rifiutare d'impegnarsi per qualunque territorio che, sia pure a torto e contro ogni ragione etnografica e storica, pure fosse stato dichiarato parte integrante della Confederazione.

Ora è certo che, oltrepassati i limiti di quella regione che amministrativamente è conosciuta sotto il nome di Venezia, limiti ben conosciuti e sui quali non è possibile prendere equivoco, s'incontrano territorii che in forza dei trattati del 1815 furono dichiarati parte integranti della Confederazione germanica.

Qui adunque l'interesse delle due parti contraenti cominciava a trovarsi in conflitto. Si dovea per questo oggetto controverso rinunciare al trattato?

I nostri puritani diranno probabilmente di sì. Se dimandiamo però alla maggior parte degli italiani, ed in special modo ai veneti, siamo sicuri che risponderanno di no.

Evidentemente la emancipazione della Venezia era l'interesse principale dell'Italia, era quello che sarebbe stato colpa subordinare ad un interesse minore. Evidentemente poi anche fermando per base delle trattative e dei reciproci impegni il solo acquisto della Venezia, non si rinunciava per nulla a quegli ulteriori e maggiori profitti che l'esito della guerra avrebbe potuto giustificare.

Affastellare le cause cogli effetti, confondere l'azione politica colla militare, fare una miscela orribile di fatti e di supposizioni è quello che vediamo tutto dì con un crescendo che tocca quasi il limite del grottesco.

Si disse, e non senza qualche ragione, che spesse volte nelle relazioni dei nostri nemici trovavamo più giustamente apprezzate che nei nostri bollettini le operazioni militari del nostro esercito; ma guai a noi se il giudizio su quest'importantissima fase diplomatica si volesse ricavare dalle vuote declamazioni d'una gran parte della nostra stampa!

Ma la storia rivendicherà imparziale il merito a chi ha saputo stringere gli accordi e difenderli in modo che recassero i loro frutti, quantunque l'esito della guerra, troppo prontamente interrotta, non fosse così fortunato come si aveva diritto di attendersi.

Per giudicare il valore di questa campagna diplomatica, basta gettare uno sguardo su quello che si scrive in Francia, in Inghilterra, in Russia, ora che ha portato i suoi frutti. Fare un'alleanza colla Prussia, restando amici della Francia, lo si vede adesso quanto fosse difficile cosa, difficile, ben inteso, per i miseri mortali, non per quelle intelligenze trascendentali e sublimi di cui pare che l'Italia dovrebbe avere gran dovizia, se almeno si guardi alla imperturbata sicurezza dei giudizi con cui si palesano.

Fra le molte cose, e non sono tutte belle, che i nostri commissari regi porteranno nelle nuove provincie della Venezia, ve ne sarà una certamente ambita da molti, ma intorno alla quale vorremmo che si facessero molte riserve per non danneggiare lo Stato quando si credesse giunto il momento di dismetterla.

Vogliamo dire della concessione del privilegio degli annunzi legali a questo od a quel foglio.

Questa concessione, noi ne siamo certi, è destinata ad essere corretta appena che i deputati in Parlamento abbiano un quarto di ora da concedere all'esame della questione.

È un'anomalia grandissima che mentre si ha tanto bisogno di danaro, si regali il provento delle inserzioni giudiziarie e legali a persone che non vi hanno nessun titolo. È un'anomalia quasi ridicola che mentre si lesina per accordare la pensione a chi ha perduto le braccia e le gambe per difendere la patria, che mentre si crede di pagare già troppo un consigliere di Stato o della Corte di Cassazione con novemila lire all'anno, si regali poi una una posizione pecuniaria che può ascendere anche a 20 o 30 mila lire all'anno ad un X. qualunque, il quale può anche servirsi del giornale cogli annunzi ufficiali per seminare il discredito contro il governo che lo fa beato di quegli ozi e di quelle vivande.

Il primo giorno in cui adunque il Parlamento, abbandonando lo sterile campo delle infinite reciproche recriminazioni, vorrà occuparsi degli interessi del paese, sarà questo affare, di cui abbiamo parlato, una cosa destinata a trasformarsi.

Vorremmo adunque che i regi commissari, nelle concessioni che saranno per fare, avessero in mira di non pregiudicare l'avvenire che noi speriamo non sarà tanto remoto e non crescessero al governo degli imbarazzi e degli obblighi d'indennità che, nelle condizioni delle nostre finanze, sono piuttosto da evitarsi con ogni potere.

Chi ha assistito alla rappresentazione della ben nota commedia — *Il figlio di Giboyer* — avrà certamente notato quella scena in cui entra quella signora che viene dalla chiesa dove assistette alla predica sulla carità ed assicura che il predicatore avea dette delle cose così nuove, così nuove .....; al che lo spietato Giboyer dimanda: ha detto forse che bisogna non farla?

Questa scena ci viene a memoria in questi giorni leggendo le sfuriate di certi giornali, i quali hanno per ritornello che bisogna cambiare il sistema, che bisogna distruggere tutto, che l'Italia, chi dice da sette anni, chi parte addirittura dal 1848, non ha fatto altro che impastoiarsi nelle reti delle caste, delle consorterie, dei privilegi, che quindi ha bisogno di rifare il suo cammino, di rinnovare il suo edificio ecc. ecc.

Ebbene, l'Italia dal 1848 al 1866 si è fatta. Che questi signori colle loro novità intendessero di dire che bisogna disfarla?

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, *2 agosto 1866.* — La linea di demarcazione limitante il territorio occupato dagli austriaci da quello occupato dalla 15.a Divisione (Medici) si estende da monte Castellamezzo lungo la cresta sud della valle di Fleims per monte Valmaor, colle di Lagorei Rob, costa alta; scende fra Madrano e Vigalzano, traversa la strada postale ad un chilometro sul Fersine: passa per Costasavina, si dirige al sud per Vigolo e Finco, tocca il piede di monte Cornetto e Sansebastiano, e per Madonna delle Grazie va a congiungersi al confine Tirolo-Veneto.

La zona neutra si estende un chilometro di qua e di là di questa linea.

S. A. R. il principe Amedeo è arrivato stamane, 2, a Padova, alla testa della sua brigata. Molte carrozze anderongli incontro. Egli percorse le vie della città salutato dagli applausi e dagli evviva della popolazione.

PADOVA, *3 agosto.* — Ieri è stato per Padova una festa novella per l'arrivo del principe Amedeo; alla sera vi fu grande passeggiata al Prato della Valle, a cui compariva oltre al Principe anche S. M. il Re, accolti così l'uno come l'altro da applausi infiniti. Sino a mezzanotte le vie della città splendidamente illuminate furono percorse dalle bande musicali e da numerosi stormi di popolo con bandiere e fiaccole. Vi è qualche cosa di commovente in questa esultanza popolare che tien dietro a un silenzio coatto di tanti anni.

Il generale Medici che era venuto a Padova per concertare col generale La Marmora le ulteriori operazioni sul Tirolo, nel caso che s'avessero a ripigliare le ostilità, era ieri alla passeggiata l'oggetto della simpatica attenzione del pubblico.

Ho letto nel vostro numero del 2 corrente la lettera di un francese *amico dell'Italia*, nella quale si esprime lo stupore per il contegno tenuto da gran parte della stampa italiana relativamente al generale La Marmora. È doloroso infatti assistere alla demolizione così spietata di quest'uomo a cui è bastato un insuccesso per cancellare dalla mente di molti italiani una vita intera consacrata al servizio del paese. Qui ove le piccole passioni non hanno ancora il sopravvento, ed ha solo la parola la memoria dei benefizi ricevuti, la guerra che si muove al generale La Marmora fa male al cuore. Queste buone e savie popolazioni le quali hanno applaudito ieri e ieri l'altro con sì acceso entusiasmo il Re ed il principe Amedeo, e che hanno visto sfilare dinnanzi ai loro occhi tante illustrazioni militari di questa rinnovata Italia, cercano con un sentimento di simpatia in mezzo alla universale esultanza la maschia figura dell'illustre restauratore dell'esercito nazionale, del comandante il corpo spedizionale in Crimea e del ministro di Vittorio Emanuele che fece il trattato colla Prussia, al quale si sentono debitrici in gran parte della liberazione loro dal dominio straniero, e sono dolenti di non potergli attestare il loro ossequio e la loro riconoscenza con segno pubblico.

Ignoro se la relazione particolareggiata sulla giornata del 24 giugno, la cui prossima pubblicazione è stata annunziata nell'*Italia Militare*, potrà fornire argomento sufficiente a fissare un giudizio definitivo sulle operazioni del generale La Marmora. Io crederei di no. Perchè ciò possa aver luogo è necessario che la guerra sia terminata. Vi hanno certe cose che per ora non si possono dire completamente e che forse il generale La Marmora non dirà mai. Per esempio, universalmente si ascrive l'insuccesso del 24 giugno alla soverchia fiducia del capo di stato maggiore dell'esercito di non trovare il nemico che al di là dell'Adige. Questo risultava infatti da tutte le informazioni che erano giunte al quartier generale principale, e segnatamente da quelle consegnate al generale La Marmora alle 3 1/2 del mattino del 24, un istante prima ch'egli montasse a cavallo. L'avere ignorato il generale La Marmora che nelle ore pomeridiane del 23 gli austriaci uscirono in forza di Verona, non proverebbe altro che la fallacia delle sue informazioni. E chi è stato alla guerra, e sa che cosa è la guerra, non si maraviglierà guari di ciò. L'imperatore Napoleone, quando ordinò il movimento del 24 giugno 1859, anch'egli era persuaso che gli austriaci erano sulla sinistra del Mincio, mentre che nelle ore pomeridiane del 23 ripassavano sulla destra. Ma — e qui sta l'essenziale — ancorchè si credesse di non trovare il nemico il 24 giugno 1859, si mosse avanti con tutte le precauzioni di guerra, invece che alcune Divisioni, il 24 giugno 1866, andarono avanti senza precauzione di sorta. Sin dal 21 giugno il generale La Marmora aveva dato ordine espresso che da quel giorno in poi i Corpi si dovessero guardare militarmente. Poteva egli supporre che nella prima marcia oltre Mincio si sarebbero postergate le prescrizioni le più elementari, che non si sarebbe provveduto nè ad avanguardie, nè a fiancheggiatori? Doveva il capo di stato maggiore di un esercito di più di 100 mila uomini pensare alla disposizione dei carri del Treno borghese, ai più umili dettagli delle operazioni secondarie della guerra? Egli doveva badare a una cosa ed è che quand'anche il nemico lo avesse attaccato il 24 giugno lo avrebbe trovato abbastanza forte da accettare battaglia con successo. Ora è certo che se il 1° e 3° Corpo avessero proceduto come si procedette il 24 giugno 1859, non avremmo a contare l'insuccesso di Custoza. Parte delle nostre truppe arrivate, quasi senza accorgersi, sotto le gole dei cannoni, furono costrette a impegnare la battaglia in condizioni ad esse sfavorevoli, e non ci volle che la ostinazione e la bravura dei nostri ufficiali e soldati per impedire che l'insuccesso non fosse un rovescio.

Questo che vi ho accennato non è che uno dei mille incidenti della campagna attuale; e quando ripenso alla serie di essi e veggo con quanta facilità certi generali in diciottesimo dottoreggiano sul generale La Marmora, senza conoscere i fatti, c'è da disperare della giustizia dei contemporanei.

Parecchi corrispondenti di giornali insistono nell'affermare che dal Comando supremo dell'esercito partì l'ordine di attaccare Lissa. Il vero si è che in seguito a deliberazione unanime presa dal Consiglio de' Ministri e generali che ebbe luogo il 14 luglio a Ferrara, il generale La Marmora prescrisse al Persano, d'ordine di S. M. di prendere il mare non sì tosto l'*Affondatore* avesse raggiunto la squadra, ma lasciò a lui facoltà assoluta di intraprendere le operazioni che credesse più convenienti. Il Comando supremo dell'esercito era stato d'avviso che il Persano s'avesse a muovere dopo il fatto d'arme di Custoza per rinfrancare gli animi della nazione con una vittoria navale che pareva indubitata, ma il Persano rispose sempre sullo stesso tuono, non poter egli cioè compromettere l'onore della flotta in un'impresa che a suo avviso era troppo arrischiata. Il ministro Depretis recatosi in Ancona appositamente per giudicare sul luogo quali fossero le difficoltà che il Persano aveva a superare, rendevasi facilmente capace della ostinazione del medesimo nel non muoversi, che anzi non aveva parole sufficienti di elogio per lo zelo e la operosità con cui egli si era adoperato per sopperire alle *molte cose* mancanti per l'allestimento della flotta. Instando la necessità di un combattimento navale, specialmente a fronte delle condizioni politiche in cui versava l'Italia, il ministro della marina nel Consiglio del 14 luglio opinò anch'egli che il Persano dovesse fare qualche impresa; quindi l'ordine speditogli dal Comando supremo, di cui vi ho parlato più sopra, ordine che a quanto mi fu scritto da un amico dell'ammiraglio lo colpì straordinariamente sul vivo, giacchè lo si minacciava della destituzione quando avesse proseguito a compromettere il paese colla sua inazione. L'ordine, lo ripeto, era perentorio, ma non legava punto il Persano ad agire su di un luogo più che su di un altro.

È stata una aventura per il buon andamento delle cose nella presente campagna che la flotta non fosse all'ordine all'aprirsi delle ostilità contro l'Austria. L'esercito di terra non potè combinare le sue operazioni coll'armata di mare; Garibaldi che sbarcato in Istria o in Dalmazia avrebbe potuto rinverdire i suoi allori di Marsala e del Volturno dovette rassegnarsi a fare la più aspra e più difficile delle campagne e nelle condizioni le più svantaggiose. È doloroso a dirsi: ma è un fatto incontrastato che al 20 giugno, mentre l'esercito di terra era completamente all'ordine, la flotta aveva ancora da provvedere al personale sanitario, ai marinai cannonieri, ai macchinisti, a installare meglio le artiglierie, a diverse provviste di bordo ecc.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Salmo posto in musica dal cav. Giorgetti.
Elenco delle opere di Alessandro Stradella esistenti nell'archivio musicale della R. Biblioteca Palatina di Modena, con prefazione e note di Angelo Catelani. Modena per Carlo Vincenzi, 1866.
Nuovo sistema musicale per Salvatore D'Anna.
Altre pubblicazioni musicali.

Pago un antico debito verso il cav. Giorgetti, il quale avrebbe ragione di lagnarsi de' fatti miei, che tanto ho tardato a render conto del *Salmo* da lui posto in musica per commissione del Duca di S. Clemente, se non mi assolvessero le condizioni dei tempi nei quali viviamo.

Il *Salmo* del Giorgetti fu eseguito in Firenze la mattina del 24 giugno, mentre tuonava il cannone di Custoza. La sala Sbolci pareva angusta al numero degli uditori accorsi e per verità in Firenze la buona musica non corre mai pericolo di rimanersi negletta e disprezzata, neppure quando le menti sono rivolte a ben più gravi questioni. Questa non è apatia o indifferenza per i destini della patria; si può amare il proprio paese e conservar nel cuore un posticino per l'arte; si possono far voti pel trionfo delle nostre armi e rallegrarsi che l'Italia innalzi altari a Marte senza chiedere ch'essa cessi perciò d'esser la terra prediletta delle caste Muse. Per diventare forti e potenti non è punto necessario di ritornar barbari.

E poichè mi son messo per questa via, dirò un'altra cosa che a molti parrà strana in questi momenti, ed è che da qualche tempo si è ridestato più che mai in alcuni maestri italiani il sentimento religioso. L'arte non può essere atea e nemmeno razionalista; essa ha duopo di fede se non vuol cadere nel materialismo. Il risorgimento delle arti in generale è stato opera della civiltà cristiana ed oggi ancora ai principii di quella civiltà ricorre quel piccolo numero di compositori di musica che vuol conservare all'arte una nobile missione. Questi pensieri, queste opinioni ho svolto e sostenuto più d'una volta nelle mie *rassegne*, nelle quali ho sempre riservato un largo spazio all'esame della musica religiosa.

Il Duca di S. Clemente è probabilmente del mio avviso. La sua lodevole risoluzione di far continuare l'opera dei *Salmi* del Marcello non può essere dettata che dal desiderio di ravvivare lo studio della musica sacra e richiamare gli artisti in una via dalla quale pareva che andassero allontanandosi. Egli si è rivolto prima al Bazzini e poi al Giorgetti, scegliendo appunto due maestri che in molti altri lavori avevano dato prove di poter intendere il suo pensiero. È noto come il Bazzini corrispondesse luminosamente alla fiducia in lui riposta. Altrettanto dobbiamo ora dichiarare riguardo al Giorgetti. Il suo lavoro appartiene schiettamente ed interamente allo stile religioso. Qualunque sia il giudizio che si voglia fare delle diverse sue parti, non si può negare che in complesso raggiunge lo scopo che l'egregio Duca di S. Clemente si era prefisso, quello cioè di rimettere in onore un genere di musica dal quale gli artisti italiani potevano trarre grandi esempi e purissime ispirazioni.

Il salmo posto in musica dal Giorgetti è il CXVI° parafrasato in lingua italiana dal R. Padre Metti di S. Firenze. La parafrasi non è servile, ma abbastanza fedele e non priva d'eleganza. Dopo alcune battute d'introduzione il maestro ha aperto arditamente il suo lavoro con una fuga *del tono* nella quale è, anzi tutto, notevole il soggetto che per la franchezza e l'energia del ritmo esprime mirabilmente le parole:

Scuotete dall'anima
O genti il torpor.

Tutta questa fuga è svolta e condotta con grande maestria, con varietà ed anche con novità d'effetti e di combinazioni. Un felice pensiero è stato anche quello di chiuderla con alcune battute di *Largo grandioso* sulle parole *Lodate il Signor*. Son pochi accordi ma solenni, imponenti, che fanno bel contrasto col fuoco e col brio di ciò che precede.

Vien quindi un *a solo* per voce di tenore. Il flebile canto proposto dal violoncello e ripreso poi dalla voce, l'intreccio sempre ben mantenuto fra il violoncello stesso e il tenore, la bellezza del pensiero principale oltre ogni dire affettuoso, l'opportuno intervento del coro, il carattere melodico e al tempo stesso altamente religioso fanno sì che questo pezzo vada considerato come uno dei migliori dell'intero salmo.

Abbiamo poscia un'altra fuga di genere però affatto diverso dalla prima. Di questa nuova fuga, assai pregevole anch'essa, va notata, a mio avviso, la conclusione. Buona è anche la melodia del terzetto concertante che vien dopo, ed ingegnosissimo il modo con cui l'autore esprime le parole *Correte o popoli*, per mezzo d'una semplice imitazione che però descrive assai bene l'accorrere di una gran moltitudine di popolo. Il terzetto è seguito da una bella fuga in 3/8. A questo punto qualcuno esclamerà: troppe fughe! Ed invero ne abbiamo tre in un breve componimento, ma in primo luogo conviene osservare che son trattate in modo affatto diverso una dall'altra, e poi che erano quasi richieste dalle parole. Quindi è che all'atto dell'esecuzione non producono noia nè stanchezza. L'ultima viene opportunamente interrotta dalla ripresa della melodia del

La cosa è abbastanza grave perchè il paese abbia il diritto di preoccuparsene.

Rovigo, 2 *agosto* 1866. — Ha destato qui molta sorpresa un articolo della *Gazzetta di Firenze* nel quale si rimprovera il Governo del Re per avere pubblicato nelle nostre provincie la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Vi assicuro che tali lamenti contrastano apertamente coi desideri e col modo di vedere di tutti noi. Ignoriamo se il Governo siasi a ciò mosso per eccitamenti avuti da qualche commissario del Re; è a nostra notizia bensì che alcuni dei più notabili municipii di queste provincie avevano già manifestato in siffatto senso i loro voti.

Del resto le ragioni su cui si appoggia la convenienza ed opportunità di quella pubblicazione sono così ovvie ed evidenti che susciterebbe il riso presso di noi chi sul serio si facesse a combatterle. Una volta pubblicato lo Statuto, doveva necessariamente pubblicarsi anco la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose che è tanta parte del diritto pubblico dello Stato, e la sollecitudine in questo del Governo non ha fatto altro che dare piena soddisfazione ai vivi desideri nostri. Noi volevamo infatti che non si rinnovasse quello che accadde per la Lombardia; la fretta della diplomazia a spingere le trattative per l'armistizio e per i preliminari della pace, ci faceva temere che potesse proporsi anco per noi una clausola come quella scritta nel trattato di Zurigo (qualunque potesse esserne del resto il valore) per la quale si volle serbato alle corporazioni religiose soppresse il diritto di disporre dei propri beni; era necessario quindi prevenire e rendere in fatto legalmente inammessibile una disposizione consimile a quella. Fece dunque bene il Governo ad operare come operò.

È troppo ingenuo poi il sostenere che la pubblicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, non possa avere altro effetto se non quello di eccitare i nostri frati e le nostre monache a trafugare i beni, perchè, credetelo pure, i nostri frati e le nostre monache che sapevano quella legge già pubblicata in tutte le altre provincie del regno, non avrebbero aspettato per farlo che tale pubblicazione si effettuasse nel Veneto. Anzi vi dirò che questo provvedimento immediato siccome ha dato al Governo il modo di reprimere questa specie di frodi varrà appunto a produrre l'effetto opposto a quello che gli si vuole attribuire.

Di ciò ho voluto subito scrivervi perchè facciate conoscere che noi non dividiamo le opinioni del giornale fiorentino e che per noi la pubblicazione di quella legge fu savia, provvida ed opportuna.

Togliamo dalla *Perseveranza* del 5 agosto la seguente corrispondenza:

Venezia, 31 luglio.

L'Austria, sull'orlo dell'abisso, stretta da un lato dalla vittoriosa armata prussiana, dall'altro dal valoroso nostro esercito, nel punto di veder avverata la profezia del *finis Austriae*, anche moribonda continua nel suo sistema di depredazioni inutili per lei, e sembra voler morire come visse, rubando. Le trentasei casse di manoscritti, tolte all'archivio dei Frari ed alla Marciana, sono già per essere inviate a Vienna!

Tutte le pratiche fatte dai migliori nostri cittadini, quelle fatte fare al Gaspari (pur troppo, ancora ff. di podestà) non riescirono ad altro che ad ottenere l'*assicurazione*, che il governo di Vienna non vuole quei manoscritti che *per prenderne copia*..... Furono fatte pure pratiche col console francese perchè interessasse il duca di Grammont a Vienna ad impedire tale depredazione; ma finora senza frutto. Egli è poi molto strano e doloroso il dover rivolgersi a queste autorità, con cui non abbiamo nulla a fare, mentre i rappresentanti del governo nazionale sono a poche miglia da noi! Però una Commissione si è già recata a Padova ed un'altra a Firenze, e speriamo che il nostro governo avrà fatto i passi opportuni. Ad ogni modo, bisogna che la stampa italiana lo ecciti ad agire energicamente in via diplomatica.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio particolare ricevuto dal direttore di quel periodico:

Lisbona, 4 agosto.

Alcuni portoghesi la pregano di pubblicare che salutano l'Italia per la eroica condotta dell'equipaggio del *Palestro*.

RELAZIONE AUSTRIACA
SULLA BATTAGLIA DI LISSA

Ecco il rapporto del vice-ammiraglio Tegethoff sulla battaglia di Lissa:

Fasana, 23 luglio 1866.

Mi permetto di sottoporre umilmente una relazione sommaria sulla battaglia avvenuta presso Lissa il 20 luglio p. p.

Una relazione particolareggiata potrà essere da me offerta solamente quando mi siano pervenuti i rapporti della battaglia dalle singole navi.

Telegrammi speditimi dall'I. R. comando generale di Zara il 19 luglio e annuncianti la continuazione del bombardamento di Lissa per parte della flotta *sarda* non mi lasciarono alcun dubbio che il nemico colla sua spedizione contro Lissa non mirava, come io aveva dapprima supposto, a una diversione per distaccarmi dalla mia base d'operazione e procacciarsi con ciò mano libera nel golfo settentrionale dell'Adriatico, ma che effettivamente trattavasi della presa dell'isola suddetta.

Mi posi adunque verso il mezzodì di quel giorno in movimento colla squadra, e navigai verso Lissa. Il mattino del 20 luglio verso le 7, le vedette annunciarono molti piroscafi in vista; tuttavia, poco stante, una nebbia sorta da sud-ovest li tolse nuovamente allo sguardo.

L'agitazione del mare da sud-ovest era allora così forte, che le corazzate di seconda classe e la corazzata *Salamander* dovettero chiudere i loro sportelli. Mano mano che ci avvicinavamo a Lissa, la quale offre un riparo contro il mare da mezzogiorno, e dopo che la brezza s'era anche voltata verso nord-ovest, l'ondulazione andò poco a poco scemando, e intorno alle 10 il cielo rischiarossi di nuovo. Vedemmo anche tostamente il nemico sotto Lissa, diviso in due gruppi, i quali, a quanto ci parve, cercavano di riunirsi.

Dalle posteriori deposizioni di prigionieri risulta che in quel punto le fregate in legno dei *sardi* erano sotto Comisa per imbarcare nuovamente delle truppe da sbarco, giacchè era stato intendimento del supremo comandante nemico di attaccare in quel giorno Lissa con ogni sforzo e farla cadere; perciò dovevasi in quel giorno operare nel luogo succitato e a porto Manego uno sbarco, mentre la flotta corazzata doveva attaccare le fortificazioni della città di Lissa. Tuttavia il comandante della flotta *sarda*, ammiraglio Persano, fu ancora in tempo avvertito della partenza dell'i. r. squadra da Fasana, perchè, secondo le suaccennate deposizioni, questa venne fatta conoscere da un telegramma inviato da un luogo della costa d'Istria a Brindisi e qui con un vapore celere alla flotta *Sarda*. Il già citato movimento della flotta nemica potrebbe trovare adunque una facile spiegazione in ciò, che le navi davanti a Lissa cercavano congiungersi con quelle di Comisa.

Non andò molto, che la flotta nemica si svolse in linea distesa, in direzione di nord-est, e precisamente mettendo a capo la sua grossa divisione corazzata.

L'avvicinamento avvenne perciò assai prestamente, e non ci fu più tempo di dare alla squadra il segnale già apparecchiato: « Lissa deve essere vittoria », ma io mi affrettai a prendere quelle disposizioni che stimai necessarie.

La disposizione della squadra austriaca era la seguente: Secondo la qualità delle navi, esse erano state partite in tre divisioni, cioè la divisione delle corazzate, quella delle grosse navi in legno e quella delle navi minori. Queste tre divisioni erano l'una dietro all'altra, colle corazzate in testa, ciascuna formando un angolo sporgente. Feci chiudere tosto le distanze fra le divisioni e fra le navi, metter queste in preparazione di combattimento e affrettare la corsa. Alla divisione corazzata ordinai: « Attaccare il nemico e affondarlo. »

La linea nemica incrociava frattanto davanti alla direzione della squadra e il conduttore di essa; la corazzata *Principe Carignano*, col contrammiraglio Vacca a bordo, aperse per prima un fuoco non molto efficace, che ebbe tosto risposta dalle navi austriache più vicine, e in breve divenne generale. Poco stante la linea dei sardi fu rotta dalla divisione corazzata austriaca.

Cominciò a svolgersi un combattimento generale. Le navi della colonna corazzata nemica che restavano dietro al punto, ove la loro linea era stata rotta, piegarono a settentrione; con ciò restava minacciata la nostra divisione in legno, e io feci perciò volgere egualmente a settentrione la divisione corazzata per far posto alle navi in legno e mettere le corazzate nemiche, staccatesi dal loro centro, in mezzo a due fuochi.

Le divisioni in legno proseguivano frattanto la loro via, aprendosi strada traverso le corazzate nemiche; nel che fare, esse, tanto le fregate quanto le cannoniere, ebbero più volte occasione di misurarsi colle corazzate nemiche.

Il vascello *Kaiser*, nave ammiraglia della seconda divisione, commodoro Petz, fu in cotesto assalito da quattro corazzate ad un tempo. Il commodoro Petz non istette lungamente in dubbio, si gettò addosso a una di queste corazzate, mentre cacciava delle fiancate concentriche nel corpo alle altre, e ciò in circostanze appropriate a provare non meno il coraggio che la costanza de'suoi marinai. Perchè nel momento dell'attacco, l'albero di trinchetto precipitò, frantumò il camino della macchina e produsse diversi danni in coperta, senza che tuttavia per singolar esso danneggiasse seriamente l'equipaggio trovantesi in coperta.

In pari tempo lo minacciava il pericolo d'un grande incendio, giacchè il trinchetto era caduto con tutto il suo sartiame sopra il camino.

Ma pel valoroso contegno dell'equipaggio, il commodoro giunse ad aprire a sè e alla sua divisione la via traverso i più numerosi bastimenti nemici. La mischia facevasi sempre più generale, ed è difficile entrare nei particolari, giacchè le navi correndo a tutto vapore, s'incrociavano continuamente, ed era spesso difficile distinguere l'amico dal nemico, quantunque da ambe le parti si fosse issata la piccola fiamma. Fu una combinazione fortunata che le corazzate sarde fossero tutte dipinte di grigio.

Soltanto la divisione delle navi in legno nemiche stavasene abbastanza ordinata sotto la costa di Lissa, volta in direzione nord-ovest, e lanciava all'occasione le sue bordate contro le i. r. navi che passavano.

In questa caccia generale riuscì all'abilità e alla bravura del comandante la mia nave ammiraglia, capitano di vascello Massimiliano barone Sterneck, di attaccare nel tempo di mezz'ora tre corazzate sarde; due furono gravemente danneggiate e la bandiera dell'una strappata via (*sic*), mentre la terza, il *Re d'Italia*, una delle più grandi della flotta italiana, venne sfondata e andò a picco in meno di due minuti con un'equipaggio di più che 600 uomini. Ogni tentativo di salvare i marinai nuotanti del *Re d'Italia* dovette essere abbandonato, perchè un attacco da tutte le parti richiedeva urgentemente di volgere l'attenzione alla propria sicurezza.

Durante questa lotta dalle due parti una corazzata sarda prese fuoco, e la flotta corazzata nemica sembrò volersi raccogliere per prenderla in mezzo e coprirla. Io segnalai perciò alle navi da me comandate di raccogliersi similmente e di formarsi in tre colonne dirette a nord-est, restando le divisioni in legno coperte dalla divisione corazzata, mentre il vapore *Elisabetta* riceveva ordine di prestare, occorrendo, soccorso al vascello *Kaiser*, che appariva molto maltrattato.

La flotta sarda s'era frattanto nella sua ritirata raccolta in linea distesa ad una distanza di 3 a 4 miglia, e navigava in modo, da prendere in mezzo la corazzata incendiata, ciò che le riuscì anche naturalmente, avendo la nave in questione potuto far uso della sua macchina.

Dopo scambiati alcuni colpi, la flotta sarda volse ad occidente, e così ebbe fine il combattimento, che era principiato alle 10 3/4 del mattino e durò fino alle 2 del pomeriggio.

Il mio scopo era con ciò raggiunto, e Lissa liberata.

Alle 2 30 videsi la nave sarda, che aveva preso fuoco, saltare in aria.

Secondo le asserzioni dei prigionieri, essa deve essere stata il *Palestro* o il *Principe di Carignano*; ad ogni modo una nave di 10 a 12 cannoni per batteria. Tralasciai d'inseguire il nemico, perchè ciò sarebbe stato inutile, e mi volsi verso il porto San Giorgio di Lissa, giacchè nella somma differenza di celerità che hanno le navi da me comandate, un procedere compatto e insieme rapido non sembrava possibile, e quindi ridotta a nulla la possibilità di rinnovare la mischia.

Rimanere la notte in mare sarebbe stato senza scopo e non avrebbe fatto che cagionare inutile spreco di materiale e di carbone, spreco che tanto più doveva evitarsi, in quanto che Lissa non offre in misura sufficiente i mezzi di riprovvedersene. Oltre ciò la permanenza in porto poteva servire ad eseguire delle eventuali piccole riparazioni, e la squadra trovavasi con ciò raccolta e sempre pronta, pel caso di un rinnovato attacco, ad andare con tutte le forze contro il nemico.

Il giorno successivo venne anche di conseguenza impiegato a ispezionare le navi ed eseguire piccole riparazioni.

Il vascello di linea sgombrò la sua prora dalle rovine del bompresso e la sua coperta da quelle dell'albero di trinchetto e delle sue sartie, e mise il suo camino in istato adoperabile; la corazzata *Arciduca Ferdinando Massimiliano* prese dalla fregata *Schwarzemberg* un'ancora a bordo per sostituirla alla sua ancora di prova, che nell'attacco era stata resa inservibile.

I feriti gravemente furono sbarcati e i trasportabili mandati col piroscafo *Venezia* a Spalato e Zara; i caduti furono sepolti cogli onori militari.

Di giorno e di notte c'erano sempre in mare navi, le quali avevano l'incarico di esplorare; la cannoniera *Dalmata* e il vapore a ruote *Elisabetta* furono mandati nelle acque della battaglia e lungo la costa a cercare se vi si trovassero ancora uomini delle affondate corazzate nemiche e salvarli.

La flotta nemica era, la sera della battaglia, ancora visibile dal monte Hum; il mattino del 21 però non potevasi più scoprire.

Siccome fino al tramonto del sole non ebbesi alcuna nuova del nemico ed esso non sembrava voler arrischiare un nuovo attacco contro Lissa, il mio còmpito era per ora terminato, e perciò, dopo che il *Kaiser* aveva terminato di riparare il suo camino, feci, verso le 8 di sera, che la squadra uscisse nuovamente in mare per riprendere la precedente posizione di Fasana, che era la mia base.

La forza del nemico fu nel primo attacco stimata di 12 corazzate, in complesso però di 27 o 30 navi.

Secondo quanto dicono però gli uomini, che dal bordo dell'affondato *Re d'Italia* si salvarono sulla spiaggia di Lissa, il numero delle grosse navi corazzate sarde, tra cui l'*Affondatore*, era di 12, leggermente corazzate 3, navi in legno 8 fregate, vapori 6, navi da trasporto 3, assieme 32.

Tanto a detta dei suaccennati prigionieri, quanto dai proiettili trovati in diverse parti dell'isola di Lissa; e dalle traccie rimaste sulle nostre navi, i cannoni nemici erano del più grosso calibro e alcuni di nuovissima costruzione. Si trovarono palle di 80 fino a 300 libbre. Secondo le deposizioni più volte citate, sembra che l'*Affondatore* avesse cannoni da 600.

Mi credetti in dovere, tosto finito il combattimento, di esprimere agli equipaggi della flotta senza distinzione la mia riconoscenza e la mia gratitudine; comandanti, ufficiali e marinai fecero il loro dovere; essi pugnarono con un'abnegazione, costanza e tranquillità, a cui persino il il nemico non negherà il merito.

Le loro prestazioni sono tanto più meritevoli, se si pensa da quanto breve tempo la maggior parte delle navi è armata, e che per molti dal giorno dell'armamento a quello della battaglia non passarono che tre settimane. Oltre ciò non si deve dissimulare che essi entrarono nel combattimento colla coscienza d'aver a fare con un nemico materialmente più forte, e che soltanto la forza navale e l'abilità marinarisca potevano equilibrare questa superiorità.

Guglielmo Tegethoff,

Imp. regio vice-ammiraglio.

Il *Corriere di Vicenza* del 3 corrente scrive:

Veniamo a conoscere che la città di Lonigo versò nella cassa di finanza la somma di lire 10,000 (diecimila) quale offerta patriotica. Quest'atto onora altamente la città di Lonigo, e noi vogliamo sperare che altre città la seguiranno nel generoso esempio.

La luogotenenza di Trieste ha dato fuori, in data del 27 scorso, la seguente notificazione:

Nelle attuali circostanze, rendesi necessaria la più severa sorveglianza nel movimento delle persone al confine verso l'Italia. In seguito a comunicazione dell'i. r. comando delle truppe in Gorizia, sono perciò avvertite le truppe ivi stanziate di non lasciar passare alcuno, il quale non sia munito della relativa carta di legittimazione o di passaporto, e che non abbia oltreciò riportato su questo documento il *visto* dell'autorità militare locale della provincia, o di quella più prossima, e di arrestare e trattare colle leggi militari coloro i quali cercassero di penetrare furtivamente.

Ciò si porta a pubblica notizia per norma.

L'*Italia Militare* del 5 pubblica il bollettino N. 76 delle nomine, disposizioni e promozioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Campo conte Francesco, tenente colonnello nel corpo di stato maggiore. Promosso al grado di colonnello nel corpo stesso.

Pochettini di Serravalle conte Enrico, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore aiutante di campo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano. Promosso al grado di colonnello nel corpo stesso, continuando nell'attuale sua carica.

Araldi cav. Antonio, luogotenente colonnello nell'arma del genio. Promosso al grado di colonnello nell'arma stessa.

Roero di Cortanze marchese Ercole, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, aiutante di campo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano. Promosso al grado di colonnello nell'arma stessa, continuando nell'attuale sua carica.

Rosset cav. Giuseppe Maria, luogotenente colonnello nello stato maggiore d'artiglieria direttore d'artiglieria della fondaria di Torino. Promosso al grado di colonnello nell'arma stessa, colle relative competenze, a far tempo dal 1 agosto 1866 continuando nell'attuale sua carica.

Menoni cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nello stato maggiore d'artiglieria, direttore d'artiglieria del polverificio di Scafati, id., id.

Cordiglia cav. Giovanni Battista, colonnello comandante la 3.a brigata temporanea di fanteria. Trasferto al comando della prima brigata temporanea di fanteria.

Nedbal cavaliere Federico, colonnello comandante il 28 fanteria, nominato comandante la 4.a brigata id.

Carcano cav. Giuseppe, colonnello di fanteria ora a disposizione del ministero della guerra. Destinato al comando dell'82 reggimento temporaneo, pel quale dovrà partire immediatamente munito di foglio, e di indennità di via.

Il *Giornale della Marina* del 4 corrente pubblica la seguente relazione presentata dal ministro della marina a S. A. R. il principe Eugenio nell'udienza del 1° agosto:

Altezza Reale,

La battaglia avvenuta nelle acque di Lissa il 20 del p. p. mese di luglio fra la flotta italiana e l'austriaca, se non ebbe quel completo successo che non sempre l'incerta sorte delle armi concede, ha lasciato però delle luminose ed irrefragabili prove di quel valore ed eroismo che ricordano al mondo la tradizionale virtù dell'itala marina.

Molti furono gli atti di ardimento che brillarono in quella giornata e nei combattimenti contro le fortificazioni di Lissa avvenuti nei due precedenti giorni 18 e 19 luglio, e il riferente si riserva di passarli a rassegna a V. A. R. nella circostanza in cui avrà l'onore di proporle i corrispondenti premi a coloro che se ne resero meritevoli.

Ora però stima suo debito di non frapporre indugio a segnalare alla A. V. il fatto più splendido che abbia illustrato la battaglia di Lissa.

Mentre questa ferveva, sulla piro-cannoniera corazzata *Palestro* che animosa prendeva parte attiva al combattimento, apparve un principio d'incendio cagionato dai proiettili nemici e in breve tempo prese considerevoli proporzioni. Tosto accorsi due altri bastimenti dell'armata navale ad offrirgli soccorso, egli per sè ed i suoi, dopo essere stati trasbordati i feriti, rifiutò sempre i mezzi di salvezza che con insistenza e ripetutamente gli venivano offerti, fino a che divampando sempre più l'incendio ed appiccatosi al deposito delle munizioni, queste scoppiarono e la nave andò in pezzi e sommersa.

L'intrepido comandante anzichè abbandonare il proprio bastimento, preferì morire col grido di *Viva il Re*, *viva l'Italia*, che unanime proruppe dal petto di tutti gli ufficiali e dall'equipaggio intero che, generosi, vollero seguire la sorte del loro comandante.

Questo raro tratto di eroismo, che può da sè solo bastare a render celebrata una marina, merita un premio eccezionale o per meglio dire un ricordo di solenne onoranza da rimanere in deposito, e come prezioso retaggio alla famiglia del comandante Cappellini.

Il riferente ha quindi l'onore di proporre a V. A. R. il conferimento allo stesso della medaglia d'oro al valor militare.

---

terzetto concertante, e quindi da un peregrino effetto di *pizzicati*, dopo il quale ricomparisce il soggetto della fuga e l'intero lavoro si chiude felicemente con una brillante perorazione.

Il salmo del Giorgetti è pertanto una nuova pagina che rende testimonianza come in Italia non siano spenti i buoni studi musicali e come la musica sacra sia onorevolmente rappresentata. Io me ne rallegro per l'arte italiana. Questo nuovo lavoro ha accresciuta in me la stima pel cav. Giorgetti. L'esecuzione del suo salmo, alla quale prendevano parte i migliori artisti di Firenze, che furono quasi tutti suoi allievi, nulla lasciò a desiderare. Il Duca di S. Clemente può essere lieto, che l'esito dei suoi sforzi supera le più ardite speranze.

Ed ora che ho parlato a lungo del Giorgetti, a lui non sarà discaro che spenda poche parole intorno ad un suo discepolo, il signor F. Rossi, che ha pubblicato presso l'editore Paoletti un valzer brillante, intitolato *Il mattino*. Il Rossi è veramente sul mattino dell'età, e questo suo primo saggio si può considerare come l'aurora di un bel giorno. Il giovine autore ha poi dedicato questo suo primo lavoro alla signorina Ermengarda Galli, che vorrei udire in qualche concerto, perchè sarebbe un fiore aggiunto alla gentile corona delle valenti pianiste che abbiamo qui in Firenze.

Ho ricevuta, negli scorsi giorni, un altra pubblicazione che mi pare importantissima, e niuno ne dubiterà quando avrò detto che porta in fronte il nome di Angelo Catelani. Essa riguarda uno degli artisti italiani sui quali vennero dai biografi spacciate fole in maggior numero. Questi è Alessandro Stradella protagonista di molti romanzi e la cui vita dovrebbe finalmente entrare nei dominii della storia sincera. La luce incominciò ad esser fatta dal signor Paolino Richard ed ora una via ancor maggiore è aperta alla verità dal Catelani in questa sua memoria dedicata a Gioachino Rossini. L'egregio Catelani, valendosi di molte opere dello Stradella che si conservano nell'archivio musicale della R. biblioteca di Modena, fu in grado più di ogni altro di sollevare il velo che per tanto tempo ha ricoperta quella vita misteriosa. Gli angusti confini di una rassegna ebdomadaria non mi concedono di esaminare minutamente come vorrei il bel lavoro che annunzio ai miei lettori. Dirò soltanto che la fama dello Stradella, ed anche quella dell'Italia sono validamente difese. Il giudizio sul valore artistico di quel maestro è ridotto a giuste proporzioni. Gli studiosi di cose musicali vi troveranno pure un prezioso elenco delle opere dello Stradella che, come abbiamo detto, stanno raccolte nell'archivio musicale della R. biblioteca modenese. Esse sono in numero di cento quarantotto, e molte ne vediamo illustrate in questa memoria, dal Catelani con note eruditissime. È gran ventura per l'arte nostra che l'archivio modenese sia affidato alle cure del Catelani il quale lo va riordinando, e ne pone in luce i tesori. Se quest'esempio fosse seguito per tutte le ricchezze musicali che abbiamo in Italia, la storia dell'arte ne ritrarrebbe grandissimo vantaggio.

Mi avvedo di aver toccato un tasto assai delicato. Ma credo non debba riuscire inutile un'osservazione che da gran tempo ho in animo di fare. I conventi italiani sono miniere di tesori musicali. Ora che la legge ha soppresse le corporazioni religiose io voglio sperare che tutti que' lavori non andranno miseramente perduti. Il Governo e le provincie veglino a che siano diligentemente raccolti. Nella *Gazzetta Ufficiale* vedo con piacere che il cav. Vittorio Grimaldi è nominato ad un posto eminente nell'amministrazione del fondo per il culto. Io mi rivolgo a questo mio carissimo amico e lo prego a tener conto delle cose da me dette poc'anzi.

Non ho terminato di tener discorso delle nuove pubblicazioni. Ricevo dal signor Salvatore D'Anna il primo fascicolo d'un *Nuovo sistema musicale* (Palermo 1866. Tip. di Michele Amenta). L'autore, nella sua dedica al principe Sant'Elia dichiara di aver voluto abbreviare l'insegnamento delle scienze e dell'arte musicale *con un corso compiuto delle regole di musica sin oggi in uso in corrispondenza ai precetti generali delle lingue, stabilendo un nuovo metodo sul principio; che sette sono le note, e sette devono essere per la conoscenza di scrittura, variandone la forma, — togliendo gli accidenti invisibili, rendendoli visibili — togliendo la diversa nomenclatura per le diverse chiavi, e portando al sistema di musica tante altre novità, che conducono ad agevolare lo studio di cui si tratta.*

L'autore incomincia dal darci l'*ortoepia* e l'*ortografia* musicale, promettendo di dare alla luce più tardi l'*etimologia* e la *sintassi armonica e melodica*, ed anche la *rettorica e la filosofia musicale*.

Il signor D'Anna saprà meglio di me quanti tentativi sono stati fatti per raggiungere l'intento ch'egli crede d'aver conseguito. Nessuno è riuscito. Per giudicare se il suo metodo valga meglio degli altri conviene aspettare che una maggior parte ne sia stata pubblicata. Sovra un fascicolo di appena ventiquattro pagine io non mi sentirei in grado di manifestare la mia opinione. Ripeterò soltanto ciò che in molte altre occasioni ho proclamato, cioè che la grammatica musicale ora in uso non contiene tutte le difficoltà che taluno immagina. Tant'è vero che nei nuovi sistemi finora venuti alla luce, le difficoltà e la confusione sono maggiori. Della *rettorica* e della *filosofia* non parlo, perchè in fatto di musica mi sembrano parole elastiche, delle quali è malagevole il dare un'esatta definizione.

Ad ogni modo aspetto il signor D'Anna all'opera, ed annunzio fin d'ora di buon grado il suo libro, raccomandandolo a coloro che si occupano di siffatte quistioni musicali.

F. D'Arcais.

Nella *Gazzetta ticinese* del 3 agosto si legge:

Il governo italiano aveva chiesto di addivenire ad un accordo per agevolare il trasporto delle bevande spiritose dalla Valtellina pel territorio svizzero alla valle italiana di Livigno. Essendosi ora convenute col governo dei Grigioni le necessarie misure di precauzione, il Consiglio federale si dichiarò disposto a concedere la libertà di questo transito.

UN EPISODIO DEL COMBATTIMENTO DI TORRE.

Ci si scrive in data del 2:

Erano le 7 del mattino che il 10.o battaglione entrava in Trevigliano ove già tre reggimenti di cavalleria, fra i quali i lancieri di Firenze, stavano accantonati. Quivi le due compagnie di destra (1.a e 2.a) sotto il comando del capitano Carutti ricevettero ordine di andare ad occupare il ponte in legno sul torrente Torre difeso da ben 300 uomini di fanteria austriaca, la quale aveva respinto più tentativi fatti dal 4.o squadrone e da due pelottoni del 1.o dei lancieri di Firenze.

Prese le dovute precauzioni c'incaminiammo per la strada che da Trevigliano conduce a Versa. Dopo un'ora e più di strada fummo alle prese. Ad onta di una forte resistenza presentata dal nemico sia pel numero della forza superiore al nostro, che per la posizione che occupava, in meno di tre quarti d'ora fummo padroni del ponte; gli proibimmo così di abbrucciarlo, che tale era intenzione loro, e l'incalzammo fin quasi a Versa.

Nello scontro ebbimo dieci feriti, fra i quali il bravo sottotenente Rossi, che caduto a terra per una ferita alla coscia destra, non lasciava d'incoraggiare colla voce i bersaglieri da lui dipendenti. — Una volta padroni del ponte la nostra missione era compita, aspettavamo quindi ordini e disposizioni, o almeno viveri necessarii, giacchè la truppa era digiuna sin dal giorno precedente.

Fu allora che ci raggiunse la cavalleria (quei due stessi squadroni dei lancieri di Firenze), e si spedì avviso al generale Laforest, tuttavia a Trevigliano che la posizione era presa e che necessitava un mezzo di trasporto pei feriti, ai quali si prestarono immantinente quelle cure che i mezzi e le circostanze permettevano.

S'aspettò invano fino alle 12 1[2, ora in cui una pattuglia di cavalleria n'avvertì dell'avanzarsi d'una colonna nemica per la stessa strada percorsa da noi quattro ore prima. Eravamo così presi di fronte ed alle spalle, e sopratutto tagliati fuori dal grosso della forza che stava a Trevigliano. — La condizione nostra si faceva terribile; la disparità della forza, la stanchezza ed il digiuno ci rendevano quasi impotenti, tuttavia volte le spalle al ponte ci presentammo con tanto ardore all'inimico e l'accogliemmo con un fuoco sì ben nutrito che s'impedì a due pezzi di cannone che stavano sulla strada, di sparare un sol colpo.

Il 4° squadrone intanto guardava il ponte mentre i due pelottoni del 1°, ritirati dietro di noi, aspettavano momento più opportuno per caricare. Guadagnato così un piccolo argine che corre perpendicolarmente alla strada, continuando un fuoco vivissimo, avendo sull'inimico una supremazia, giacchè era tutto allo scoperto, ma sopratutto continuando ad impedire agli artiglieri d'avvicinarsi ai loro pezzi, tanto erano giusti i nostri colpi, i due pelottoni sotto gli ordini del capitano Bovier, che dovette desistere dal caricare sin dal primo momento per ferita riportata dal suo cavallo, riordinati sulla strada, caricarono sì mirabilmente la colonna, composta di 6 battaglioni di fanteria e 6 squadroni di cavalleria, che divisa in due, fu costretta, parte ripiegare sul torrente e parte sui campi posti lateralmente a sinistra della strada. Il 4° squadrone non moveva dal ponte. Le due Compagnie dei bersaglieri *che durante la carica ebbero campo di batter le mani alla cavalleria e mandare evviva alla patria ed al Re*, si riordinarono a destra della strada, obbligarono i battaglioni colà sparsi a ripassare il torrente; poscia, prendendo gli altri di fianco a sinistra, poterono riprincipiare una lotta non meno accanita della prima, costringere queste compagnie a ripiegare pur esse sul torrente, lasciar adito al 4° squadrone di appoggiare a sinistra e guadagnare Toppogliano quindi Creuglio, cosa che noi pure facemmo in perfetto ordine, ma col dolore di non poter trasportare i feriti che gemevano sul campo della lotta.

Le perdite nostre ammontano all'incirca a quarantacinque uomini, compresi i prigionieri, che sono quegli stessi lasciati sul campo feriti. Fra questi evvi un ufficiale di cavalleria, di cui non ricordo il nome, e il sottotenente Rossi, già nominato; le perdite nemiche, invece, sono assai più sensibili: sono circa 400 rimasti fuori di combattimento.

Considerato il fatto nelle sue circostanze di forza *almeno decupla* relativamente alle due compagnie bersaglieri e alla cavalleria che presero parte all'azione, se non è di grave importanza per il risultato ottenuto, non cessa d'essere un'evidente prova del valore e del coraggio del nostro giovane esercito.

TESTIMONIANZA D'UN GIORNALE INGLESE

Il *Daily News* di Londra rende testimonianza ne' seguenti termini di un fatto che dev'essere accolto con isdegno da tutta l'Europa civile:

Siamo dolenti di sapere, per mezzo di nostre corrispondenze particolari, che le navi austriache, nel combattimento di Lissa, hanno veramente fatto fuoco sugli ufficiali e sui marinai del *Re d'Italia* che tentavano di salvarsi a nuoto.

NOTIZIE ESTERE

Il *Monitore prussiano* del 2 è autorizzato a respingere, come una calunnia malevola e senza fondamento, la notizia diffusa dalla *Gazzetta di Baviera*, che, contro le condizioni dell'armistizio, l'esercito prussiano avrebbe continuato, dopo il 29 luglio, a marciare innanzi in Baviera, cagionando così delle perdite considerevoli alle truppe bavaresi.

L'armistizio conchiuso il 28 luglio a Nikolsbourg col signor Von des Pfordten, stipula quanto segue:

1. Tra le forze prussiane e bavaresi è conchiuso un armistizio di tre settimane, che comincierà ad aver effetto dal 2 agosto.

2. Le particolarità militari dell'armistizio, la linea di demarcazione dei due eserciti saranno fissate dai comandanti in capo rispettivi sulla base dell'*uti possidetis* militare.

Per conseguenza, dichiara il *Monitore prussiano*, non poteva esistere alcun dubbio sul diritto dei prussiani di marciare innanzi e di continuare il combattimento sino al 2 agosto o sino alla fissazione della linea di demarcazione.

Il *Monitore prussiano* della stessa data contiene anche una critica del dispaccio annoverese sui negoziati prusso annoveresi dal 24 al 28 giugno. Questa critica fa una esposizione autentica dei negoziati, ed accusa il dispaccio annoverese di aver falsificato i fatti esposti.

Il *Monitore prussiano*, riportandosi al dispaccio annoverese del 15 maggio, fa spiccare che l'ex-governo annoverese negoziava, nello istesso tempo, colla Prussia un'alleanza di neutralità e coll'Austria l'unione delle truppe annoveresi colle truppe austriache comandate dal generale di Gablentz.

L'Annover, aggiunge il *Monitore prussiano*, ha con ciò manifestato la sua mancanza di rispetto per la pubblica morale, che è la sola base delle relazioni politiche fra i varii Stati.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* del 2 occupandosi delle spiegazioni che deve dare il discorso del trono sui mutamenti di possesso nella Germania settentrionale, fa spiccare che il diritto della Prussia di incorporarsi gli Stati vinti, è incontestabile in virtù del diritto delle genti.

Le considerazioni politiche sono ugualmente in favore di una incorporazione, perchè le relazioni federali con sovrani che sono ostili alla Prussia nello istesso tempo che sono in disaccordo coi rappresentanti dei loro proprii paesi, non presentano alcuna probabilità di durata.

Le attive mene dei principi espulsi in favore di un congresso, sono appoggiate con molta premura dagli agenti di una potenza del nord. Ma questi intrighi non riusciranno presso la Francia.

L'imperatore Napoleone, secondo la *Gazzetta della Germania settentrionale*, non sarebbe favorevole a questo congresso. Egli crede benissimo che un congresso diretto contro le vittorie riportate dalla Prussia, getterebbe l'Europa in gravi complicazioni. Il contegno dell'imperatore dei francesi sarebbe ispirato dal profondo convincimento del valore che avrà sempre per la Francia l'amicizia di una Prussia potente.

Leggesi in una corrispondenza di Vienna in data 1° agosto della *France:*

« È certo ormai che il partito rivoluzionario ungarese fece un tentativo per destare un'insurrezione in quel paese. Alcune migliaia di soldati ungaresi fatti prigionieri dalla Prussia e detenuti a Glogau e Neisse furono equipaggiati a questo scopo. Il piano era di discendere con questo corpo dalla Slesia e d'invadere l'Ungheria passando da Jablunka.

« La spedizione ebbe luogo effettivamente. Klapka fece spargere un proclama nel quale annunziava che il gen. Turr avrebbe operato sul basso Danubio e Bethlen nella Transilvania; ma immediatamente dopo entrato nel paese il gen. Klapka potè persuadersi che le popolazioni non rispondevano alle sue speranze e che i suoi soldati lo abbandonavano per andare a raggiungere i loro antichi reggimenti.

« Dicesi che Klapka e Kossouth siano ora al quartiere generale prussiano a Nikolsburg. »

Scrivono dal Messico ai giornali francesi che il maresciallo Bazaine ha lasciata quella capitale il 2 luglio per mettersi a capo delle truppe incaricate di combattere contro i soldati di Iuarez che tengono ancora le campagna.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 *agosto*. — Quella corrente d'opinione che si era manifestata contro le annessioni della Prussia, va calmandosi a poco a poco, mentre si comincia a capire che, se alla Prussia vittoriosa non si lasci libertà di annettersi una parte delle sue conquiste, la guerra non avrebbe punto raggiunto il suo scopo e dovrebbe ricominciare in un tempo più o meno prossimo. Poichè la guerra è scoppiata, *dura lex sed lex*, non si può a meno d'avere dei vincitori e dei vinti.

Un Congresso che rimettesse in questione dei fatti compiuti non produrrebbe che la discordia invece che ottenere la pacificazione. Quest'è il motivo per cui l'imperatore Napoleone, dopo d'essere stato, prima della guerra, il più ardente partigiano del Congresso, non si accalora più per esso in queste circostanze. Io non vi assicuro che l'imperatore, come tutti gli uomini politici, non sia stato per un momento allarmato dalla prospettiva d'uno Stato poderoso e gigante che andava costituendosi alle porte della Francia.

Gli amici che la Prussia ha fra le persone che circondano l'imperatore, hanno dovuto per un istante temere che la buona armonia fra Berlino e Parigi s'esse per sfumare. Ma per buona ventura essi hanno potuto far osservare all'imperatore che queglino stessi che dapprincipio chiedevano la pace ad ogni costo, spingono ora la Francia alla guerra. Costoro pertanto sono nemici irreconciliabili del regime imperiale, checchè il Governo dica o faccia. Questo fatto ha aperto gli occhi all'imperatore, il quale è tornato a più miti consigli verso la Prussia.

Conviene del resto aggiungere essere l'imperatore personalmente persuaso che la Prussia ha tutto l'interesse di conservare il programma del Meno da essa accettato dietro raccomandazione della Francia, ed accettato anche dall'Austria. Qualunque sia la durata, più o meno effimera, del dualismo in Germania, questo ordine di cose è qui considerato alla Corte delle Tuileries come sufficiente per mantenere attualmente l'equilibrio al di là del Reno. Per questo motivo la Francia non starà tanto sul tirato colla Prussia sulla questione delle annessioni, salva che sia la Sassonia.

È evidente che, per lo avvenire, la Prussia è chiamata a rappresentare in Germania la parte che il Piemonte fece in Italia, e che il trattato di Praga non durerà più di quello di Zurigo. Ma quello che è certo si è che la Prussia non ripiglierà la sua opera senza l'assenso, e forse anche il concorso della Francia.

L'avvenire deve essere considerato cogli avvenimenti di cui è pregno, sotto l'aspetto di una alleanza fra la Prussia, la Francia e l'Italia.

Il signor di Bismarck rappresenta la stessa politica dell'imperatore Napoleone, ed è per ciò che vanno d'accordo. Nè l'uno nè l'altro però vogliono essere colti dagli avvenimenti all'impensata. Essi vogliono dominarli. L'imperatore Napoleone nelle sue alleanze, più che la forza, ha sempre avuto l'analogia dei moventi e degli scopi. Ed è appunto questo il caso rispetto al ministro prussiano.

L'imperatore Napoleone adunque è contrario onninamente ad un congresso in questo momento.

I piccoli principi spodestati, che spronano la Russia a promuovere un congresso, non riusciranno nel loro intento. Io so da buon luogo che il governo francese ha fatto capire a Pietroburgo che un congresso non avrebbe adesso più scopo. Conveniva accettarlo a tempo opportuno.

La sorte dell'armi ha deciso, e il suo giudizio è inappellabile, tanto più che questo riuscì conforme ai voti delle popolazioni.

Si dice che l'Austria non ne voglia sapere di cedere il Trentino all'Italia, e che anzi pretenda delle indennità di guerra.

Ma è più che probabile che tutte queste sieno ciarle senza fondamento. La stampa quasi unanime appoggia le pretese dell'Italia per togliere questo pretesto di nuovi e prossimi dissidii.

È arrivato a parigi il signor De-La-Tour d'Auvergne.

Il principe Napoleone è Vichy.

Si parla di uno scandalo avvenuto alla Borsa, dove un agente di cambio avrebbe mancato ai suoi impegni, ed uno speculatore sarebbe fuggito. Si dice che questo ultimo sia autore di uno scritto intitolato: « l'Arte di guadagnare alla Borsa. » Se tutta la sua arte consiste nel non pagare, essa è vecchia come il mondo, ma per mala ventura riesce all'ergastolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio, col quale è accordato al personale di bassaforza delle compagnie infermieri, destinato a prestar servizio presso l'ospedale natante istituito sul piroscafo *Washington*, un supplemento mensile durante l'imbarco, nelle seguenti proporzioni:

Ai sott'ufficiali . . . L. 10 20
Ai caporali . . . . . » 7 50

Ai soldati infermieri è conservato il supplemento stabilito dalla tabella *D*, che fa seguito al R. decreto del 9 giugno 1863.

Uguali supplementi saranno accordati al personale delle compagnie predette che fosse imbarcato su altre navi destinate ad uso di ospedale.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 luglio, a tenore del quale le citazioni e le notificazioni nei giudizi civili che riguardano gl'interessi dell'Amministrazione del fondo per il culto sono fatte al direttore dell'Amministrazione stessa, od a chi ne fa le veci.

Il direttore predetto o chi ne fa le veci ed i pubblici funzionari da essi delegati sono autorizzati a rappresentare l'Amministrazione del fondo per il culto nei giudizi civili che la concernono senza il concorso di avvocati e di patrocinatori o procuratori.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 31 luglio, a tenore del quale i numero dei biglietti di lire dieci, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del decreto Reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio e 22 giugno, è aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire.

La quantità dei biglietti con cui la Banca nazionale nel Regno d'Italia pagherà al Tesoro dello Stato il mutuo di duecento cinquanta milioni di lire, ordinato con l'articolo 1° del decreto 1° maggio 1866, che fu fissato coi decreti ministeriali 2 e 22 giugno 1866, resta stabilito come infra:

Per lire 60 milioni (sessanta milioni) in biglietti da lire 10;

Per lire 40 milioni (quaranta milioni) in biglietti da lire 20;

Per lire 20 milioni (venti milioni) in biglietti da lire 50;

Per lire 40 milioni (quaranta milioni) in biglietti da lire 100;

Per lire 90 milioni (novanta milioni) in biglietti da lire 250, lire 500 e lire 1,000.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Lecce è autorizzata ad imporre per l'anno 1866 una tassa di lire una per ogni lire cento sull'ammontare del nolo dei legni che escono dai porti di Brindisi, Gallipoli, Otranto, Taranto, e dalla rada di S. Cataldo, tanto esteri che nazionali, i quali estraggono generi o merci di qualsiasi natura, non escluso il bottame vuoto, sia che abbiano direzione per l'estero che nei porti nazionali.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 luglio con il quale è approvato il regolamento pel concorso ai premii della pittura, annesso al presente decreto, e firmato dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

6. Il testo del regolamento anzidetto pel concorso ai premii della pittura.

7. Un decreto in data del 28 luglio, con il quale S. A. R. il luogotenente generale di S. M., ha nominato commissari del Re secondo le disposizioni contenute nel decreto del 18 stesso mese per l'ordinamento delle provincie venete:

Il marchese Rodolfo D'Afflitto, senatore del Regno, per la provincia di Treviso;

Il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, per la provincia di Udine.

8. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 28 luglio, con il quale il cav. Antonio Allievi, commissario del Re per la provincia di Rovigo, è incaricato dell'amministrazione provvisoria dei distretti mantovani.

9. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

10. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Un decreto imperiale sopprime il *Courrier du Dimanche*.

La *Liberté* annunzia che il principe Napoleone arriverà a Parigi domani o domenica.

Vienna, 3. — I prussiani cominciano a sgombrare la Bassa Austria per ritirarsi nella linea di demarcazione fissata dall'armistizio.

Fu sottoscritta la convenzione pel pagamento dei 20 milioni di talleri.

Nuova York, 4. — La sommossa scoppiata a Nuova Orleans fu cagionata dall'essersi convocata là convenzione del 1864.

Trentun negri e un bianco rimasero uccisi. L'ordine fu ristabilito.

Londra, 4. — Il progetto che tende a modificare il trattato di estradizione con la Francia fu adottato alla seconda lettura con 77 voti contro 43.

Berlino, 4. — Il generale Manteuffel è arrivato a Francoforte.

Le truppe del Wurtemberg ricevettero l'ordine di partire da Magonza avanti l'8 agosto.

I badesi partono domani da Magonza.

Madrid, 4. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare ministeriale nella quale s'invita il Clero a venire in soccorso del Tesoro, cedendo volontariamente una parte dei suoi stipendi.

Vienna, 4. — La *Gazzetta di Vienna* dichiara che il preteso proclama del Re di Sassonia è completemente falso.

Altro della stessa data. — La *Gazzetta Austriaca* dice che l'armistizio fra l'Austria e l'Italia non è ancora definitivamente conchiuso. Finora esiste soltanto una sospensione d'armi. Proseguono le trattative per questo armistizio.

Parigi, 5. — L'interesse dei buoni del tesoro fu fissato all'1 1[2, al 2 e al 3 per cento.

Il principe Napoleone arrivò ieri sera a Parigi.

Berlino, 5. — Apertura delle Camere.

Il discorso reale dice: « Colla benedizione del Cielo la nazione seguì il mio appello alla sacra guerra per l'indipendenza della patria. Venne sparso molto nobile sangue prima che le bandiere prussiane abbiano potuto sventolare dai Carpazi al Reno. Le rendite furono sufficienti per provvedere a tutti i bisogni, eccettuate le forniture dei viveri per l'esercito. »

Il re spera che le spese fatte dal governo prescindendo dalle forme costituzionali, saranno approvate dal Parlamento; il governo doveva farle trattandosi di questioni vitali per lo Stato.

S. M. ha fiducia che si ristabilirà l'accordo indispensabile fra la Camera ed il governo e cesserà fra essi per sempre qualsiasi conflitto.

L'allargamento delle frontiere, la formazione dell'armata federale sotto la direzione della Prussia esigeranno nuove spese, le quali saranno ripartite fra tutti i confederati.

Quanto prima verrà presentato un progetto di legge per la convocazione di una rappresentanza nazionale di tutti gli Stati confederati.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari continuano ad essere poco animati. Le contrattazioni vengono fatte pressochè semppe per contanti; ma è più sui cambi, che sui valori, ch'esse hanno luogo.

Giovedì fu pubblicato il decreto relativo al prestito forzoso di 350 milioni richiesto dal nostro governo. Quest'è l'avvenimento finanziario più importante della settimana, che venne accolto piuttosto favorevolmente.

La rendita italiana 5 0[0 subì delle sensibili variazioni. In seguito ai ribassi di Parigi, essa da 57 75 cadde per un momento fino a 55 50, ma poscia risalì a 56 50 57 e finì per restare ieri richiesta a 57 50.

Le obbligazioni demaniali sono sempre ricercate a 370, ma per difetto di venditori poche sono le operazioni che vi si fanno.

Le azioni della Banca nazionale italiana, che lasciammo a 1400, caddero a Genova nei primi giorni della settimana sino a 1365, ma poi ritornarono a 1400, con tendenza ad ulteriore rialzo.

Quelle della Banca nazionale Toscana si mantengono a 1420 con pochi venditori.

Le azioni delle ferrovie meridionali sono sempre sulla nostra piazza senza affari. Esse erano offerte a 235, e le loro obbligazioni a 550.

Il mercato dell'oro continuò ad essere piuttosto vivo. I pezzi da 20 franchi variarono da 21 60 a 21 45, ma sabbato risalirono a 21 65. L'argento fu costantemente ricercato con un aggio dal 6 1[2 al 7 0[0.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 21 luglio

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	27,697,976	66
» » Suc. . . .	8,263,326	54
Eserc. delle zecche dello Stato .	20,737,798	28
Portafoglio nelle sedi	123,623,735	57
Anticipazioni	23,052,714	67
Portafoglio nelle succursali . . .	35,526,502	64
Anticipazioni	10,746,797	47
Effetti incasso in conto corrente	251,495	68
Servizio Debito Pubblico	1,864,998	66
Immobili	5,601,294	07
Fondi pubblici	12,960,760	—
Azionisti, saldo azioni.	21,855,850	—
Spese diverse	1,229,056	23
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,212	22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	230,414	76
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500	—
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	206,799,182	13
Azioni Banca da emettere	27,500,000	—
Diversi	3,079,589	31
	538,072,213	86

PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione.	357,950,812	80
Fondo di riserva	12,375,000	—
Tesoro dello Stato conto corr.		
Disponib. L.		
Non disp. »		
Prestito 425 milioni	1,420,439	52
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	13,461,867	55
Id. Succursali	1,159,807	32
(Non disponibile)	10,108,084	27
Servizio del Debito pubblico. . .		
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,851,535	24
Dividendi a pagarsi	32,972	—
Resoconto del semestre precedente	1,004,110	90
Benefizi del sem. in corso		
nelle Sedi	285,327	50
Id. Succursali.	157,952	90
Id. Comuni	2,755	49
Marche bollo in emissione . . .	30,000,000	—
Diversi (non disponibile)		
Mandati a pagarsi	2,829,047	75
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	3,432,500	65
	538,072,213	89

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 50	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 44	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 59	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 53	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 34	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 40	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 58	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Quercela	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 36
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 40	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 43a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 40p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 44p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	5 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 43p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 38	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 4 agosto

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 » »	57 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 %	40 50 »	40 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	1425 » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	1390 » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Detta (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	370 » »	365 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	75 50 »	75 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	60 » »	» » »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	42 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 70 »	21 60 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 4 agosto

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	57 » » »
» »		»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » intestata	»	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V			fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano	»		»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 4 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 75	57 50
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	371 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 4 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	57 50	» »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» » »
Banco di sconte	» »	» »	» »	» » »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 60 a	21 55		

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **20** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110.